

La più italiana delle arti, il mezzo più antico di cui si servì l'uomo per dare forma all'innato senso della estetica, ha oggi il suo trionfo anche se per fedeltà storica io non mi senta di poter affermare che i risultati conseguiti dagli odierni espositori nell'arte e nella tecnica siano superiori o quanto meno uguali a quelli raggiunti nel rinascimento ove l'arte ceramica toccò altezze eccelse.

Ma se ieri erano principi generosi che ostinatamente proteggevano questa mirabile arte, sono oggi audaci industriali e fervidi artisti che con forze proprie e sole, attingono dal loro amore e dalle loro tasche, spirito e mezzi per conservare all'Italia e su di un egregio piano di elevatezza, quest'arte che dall'umile argilla si eleva agli splendori delle gemme.

C'è anzi in Italia una piacevole germinazione ceramistica dovuta a quello spirito di autonomia che spinge i più audaci e capaci artigiani, che l'arte e la scienza hanno apprese nelle grandi manifatture, a fabbricarsi un forno e a darsi un assetto che chiamerò piccolo industriale.

Siffatta germinazione è il più delle volte di origine economica e non è purtroppo il solo appagamento di un prepotente bisogno che l'artista ha, stanco ed insofferente di ogni limite, di spaziare negli sconfinati orizzonti del proprio io; e la spada economica assai di frequente uccide all'artista l'arte e lascia all'industriale il mestiere.